Diritti a Monteveglio

Voglia di cultura costituzionale

"BOLOGNA-SETTE" - PAG. 4 - "AVVENIRE" di Domenica 25 Settembre 1994 -

LUIGI PEDRAZZI

Nelle sue pagine quotidiane, «Avvenire», con i servizi di Airò, ha già puntualmente informato i lettori del convegno svoltosi all'abbazia di Monteveglio, con la collaborazione di Amnesty, aperto da un seguitissimo incontro Dossetti-Iotti. A nostra volta torniamo su questa iniziativa, forte di molti significati, per cercare di rispondere ad alcune domande.

1. Fu la guerra una delle cause delle scelte di pace, personalistiche e solidaristiche, che orientarono i padri costituenti? È la tesi che è stata svolta da Dossetti: e l'antico costituente è risultato molto persuasivo nel suo ricordo storico, laicamente pieno di dati oggettivi. È fuor di dubbio, però, che quel corale ripudio della guerra non nacque solo dal peso di un'esperienza dolorosa recente, ma da una maturità di giudizio, da un filtro severo e raffinato, che allora si dette, non in tutte le forze politiche, e in nessuna pienamente: ma solo in quella minoranza straordinaria che si era formata, nel corso di decenni tremendi, un po' in tutte le nostre tradizioni politiche (pensiamo solo ai nomi di Basso, Calamandrei, Saragat, Terracini). Il lavoro di questa élite trovò un'interpretazione unificante e una sintesi vitale ad opera di quel pensiero cattolico che si era reso capace di un grande sforzo reattivo a fronte dei totalitarismi mortiferi di questo secolo, superando il collasso della vecchia Europa.

Forse sulle precondizioni culturali che resero possibile quel rapporto attivo con la storia, occorrerà che i cattolici di questa nuova fase impegnativa pensino molto, più di quanto non si fa solitamente, per ritrovare una capacità di giudizio vero e di proposta efficace. Oggi un rapporto «cristiano» con la storia, purtroppo, è testimoniato quasi solo dal Papa, sofferente ma esigente nei passaggi più contraddittori delle nazioni, privi di saggezza e prudenza, lontani dalla verità e dalla mitezza, ieri nel Golfo oggi nei Balcani. Una riflessione sul nesso tra Spirito e Storia, almeno ai credenti, si impone con forza: e richiede a tutti noi coraggio e umiltà. Non bastano infatti, per agire nella storia, neppure le grandi figure di un Wojtyla a Roma, o di un Dossetti a Bologna.

2. La cultura costituzionale è un bene da far crescere con amore e studio. Non solo perché la Costituzione va sempre difesa (art. 54) da cittadini partecipi delle istituzioni democratiche e convinti dei «diritti inviolabili» e dei «doveri inderogabili» che essa riconosce: ma perché la Costituzione stessa è una grande difesa della gente, della popolazione che qui vive e lavora. Questo va fatto in pace e bene, da ciascuno di noi italiani, qualunque sia il nostro voto: la Costituzione repubblicana del '48, pur perfettibile ed emendabile, è una immensa e non esaurita risorsa della nostra società nazionale. Di qui l'importanza, non solo tecnicamente giuridica, ma politica ed etica, dei richiami realistici di Dossetti (e di Barile, Barbera, Elia e dei migliori costituzionalisti italiani), all'articolo 138: e la concretezza della proposta politica di Dossetti (l'unica di rilievo parlamentare da lui avanzata, tutte le altre essendo state di carattere educativo), circa l'estensione immediata - ad opera di questa maggioranza, se la vorrà legiferare - del giudizio della Corte, su l'ammissibilità dei quesiti, ai referendum confermativi, e non solo, come previsto attualmente, sui quesiti abrogativi. È una proposta che si può girare subito al ministro D'Onofrio, che, lunedì 19, inaugurando a Marzabotto e Monte Sole l'anno scolastico (primo ministro della Pubblica istruzione che ha fatto questa interessante scelta politica e culturale), ha centrato sulla fedeltà ai valori fondanti la Costituzione il senso formativo della scuola italiana. «Si può andare oltre le determinazioni organizzatorie della nostra Carta - ha detto - ma mai contro i suoi principi e valori»: e ha proprio ricordato con affetto e gratitudine il magistero di Dossetti, rivendicando con orgoglio la sua personale condizione di professore di diritto costituzionale. Sono, ovviamente, temi e interrogativi che stanno nel vivo della politica e saranno sciolti dal lavoro politico parlamentare (di maggioranza e di opposizione), e dai dibattiti, liberi e forti, con cui la società li segue e contestualizza.

> La cultura costituzionale è un bene
> da far crescere con amore e studio.
> Non solo perché
> la Costituzione va sempre difesa,
> ma perchè essa stessa
> è una grande difesa della gente

3. Infine, che cosa pensare del fatto che il Convegno sia stato promosso dalla parrocchia di Monteveglio insieme alla amministrazione comunale unanime? Il magistero di tutti i Vescovi, e con particolare fermezza quello del Cardinale Biffi, è per una presenza attiva dei cristiani nei problemi della società; ed è ben giusto preoccuparsi, come si fa ora annualmente a Monteveglio, dei «diritti umani»: ma la collaborazione formale di una parrocchia e di un Consiglio comunale pone problemi seri di delicatezza e produce una certa confusione di ambiti diversi, che è bene restino e si riconoscano reciprocamente distinti. Nel caso particolare vi è stato un silenzio della autorità diocesana, che qualcuno può anche comparare al «silenzio assenso» delle procedure amministrative; ma diversamente scrive, nelle sue «Lettere», Sant'Ignazio di Antiochia (fondamentale per la teologia delle Chiese locali e deG sinfonia'úattolicai, esortando'iuttosto'í'«temere» il silenzio del Vescovo, e quindi a farsi carico, in mitezza attiva, di un di più di comunicazione e obbedienza fedele. Lo dico con personale convinzione, anche pensando alle molte iniziative che possono intrecciarsi e talvolta confliggere, sulla destra o sulla sinistra delle opzioni politiche oggi a confronto; è bene siano conosciute dai parrocchiani e vissute con pace da tutti; ma, se mi è lecito formulare questo auspicio, non assorbendo e rappresentando nome e titolo di una entità ecclesiastica.